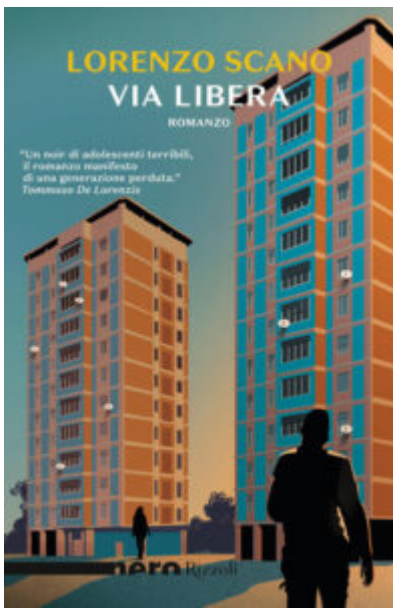


Via libera di Lorenzo Scano

scritto da Edoardo Todaro

Da qualche tempo a questa parte notiamo che in modo decisamente interessante, le luci della ribalta del genere noir sono appannaggio di autori che provengono dalla Sardegna. Solo per citarne alcuni: Piergiorgio Pulixi e i suoi innumerevoli libri con l'ultimo ***Un colpo al cuore***; Eleonora Carta e il suo ***Piani inclinati***; Michele Navarra e ***Solo Dio è innocente***; e come non ricordare Marcello Fois da ***Sempre caro*** a ***Dura madre*** a ***Meglio morti***. A questi è d'obbligo aggiungere Lorenzo Scano autore di ***Via libera***.



Mezzi d'informazione, social, politici, sociologi, dibattiti vari, e chi più ne ha ne metta, si alternano nel dire la loro sul disagio giovanile, la mancanza di principi e punti di riferimento degli adolescenti. Leggere le 424 pagine scritte da Scano, tutte d'un fiato, è, a mio avviso, la migliore risposta di fronte ai tanti che si ergono a dispensatori di giudizi definitivi su argomenti che poco conoscono realmente ma sui quali si sentono in dovere di intervenire.

Lorenzo Scano ci porta a conoscere Cagliari, i suoi quartieri popolari, il CEP (Centro Edile Popolare), i condomini di 14 piani con l'ascensore sempre guasto e le situazioni familiari complesse e difficili. Sedicienni che fanno dell'azzardo il proprio obiettivo. I social, l'iphone da smanettare, le slot, la bamba da pippare; così trascorrono le giornate. Giovani che si confrontano, e scontrano in alcuni casi, con ex mafiosi/galeotti divenuti allenatori di boxe in palestre amatoriali, dove l'eroina e le sostanze dopanti non entrano, per i ragazzini dei quartieri popolari. Cagliari che ha visto, grazie alla "riqualificazione urbana", vigne e mandorleti lasciare il posto a complessi residenziali nei quali abitano le buone famiglie con figli viziati, come Filippo, che sono attratti dal "balordo di periferia", con un cavalcavia che divide e separa due realtà diverse e contrapposte.

Anche gli abitanti dei quartieri popolari di Cagliari non sono esenti dalla critica,

feroce e spesso e volentieri motivata, nei confronti della classe politica che non si preoccupa affatto delle problematiche dei giovani, valutazione comune a tante altre città e loro periferie. Ma anche se pare tutto negativo e “chi ce l’ha fatta, fatta cosa?”, in realtà non lo è se si tiene in considerazione la voglia e il desiderio di riscatto che sprigiona sia in Chanel che in Davide, con la sua filosofia di vita (“una faccia è una faccia”), che il quartiere lo hanno dentro, lo hanno nelle esperienze vissute, il quartiere come scuola di formazione alla vita. La considerazione verso le forze dell’ordine, la “giusta”; l’uso del dialetto o meglio dello slang di periferia (“scimmiare” = piacere alle pischelle, oppure “sgobbare” i motorini ai figli di papà), il razzismo imperante verso i più deboli dei deboli, e “sa pattada” contraddistinguono la mentalità di borgata. Ovviamente non poteva mancare il rap sia esso statunitense o locale ma che comunque parla di “strada”, e anche questo diviene elemento di differenza, in questo caso generazionale, gli “anziani” con gli AC/DC e i giovani con il hip-hop.

Cambia la musica, cambia il luogo di aggregazione: dal bar ieri, alla palestra oggi, e se è possibile trovare ancora qualche “anziano” che fa riferimento al codice barbaricino, certamente non accade tra le nuove generazioni. Quello che non cambia e che “unisce” a livello generazionale sono i soggiorni al “gabbio” e la coca che non fa distinzioni sociali. Cagliari è coprotagonista di questo noir con la descrizione del mercato alimentare coperto, Mercato di san Benedetto, il più grande d’Italia; con gli Sconvolts Cagliari, gli ultras calcistici, e il derby Cagliari-Torres con gli effetti che esso produce nelle relazioni tra gli “amigusu”, una Cagliari per dirla con **Via libera** “lasvegaseggiante”, con i preti di strada, l’interlocuzione “minca”/“eja” e i bagni a novembre.

Un noir decisamente adrenalinico che ha riferimenti in Edward Bunker con **Cane mangia cane** e, non poteva essere diversamente, **Educazione di una canaglia**. In definitiva non si può non ringraziare la Sardegna per averci dato la possibilità di conoscere Cagliari, la sua periferia e Lorenzo Scano che di diritto va ad ingrossare le fila degli autori sardi che stanno lasciando il segno.

Edoardo Todaro

Lorenzo Scano, *Via libera*, Rizzoli, Milano 2021, pp 424, 16 euro